



# Fase diocesana del Sinodo 2021-2023

## RELAZIONE SINODALE della Parrocchia Maria SS. Annunziata Castellammare di Stabia

Con la Chiesa italiana e con la chiesa diocesana, noi della Parrocchia Maria SS. Annunziata, ci siamo messi in cammino per fare esperienza di sinodalità. Un cammino fatto di ascolto, di compagnia, di dialogo e di annuncio. Questo cammino ha avuto inizio con l'Avvento, che aveva come tema *"Camminare insieme" verso l'Emmanuele, Dio con noi, che ci educa ad un NOI sempre più grande*. Nelle quattro domeniche di avvento siamo stati accompagnati da alcune figure: i pastori (*ascoltiamo vegliando*), i Magi (*in compagnia prepariamo la strada*), gli angeli (*annunciamo gioendo*), Maria ed Elisabetta (*ralleghiamoci accogliendo*). Abbiamo vissuto due appuntamenti di ritiro con la doppia formula, sia in presenza che a distanza. Anche in questi due incontri queste figure ci hanno introdotto nella dimensione dell'accoglienza, dell'ospitalità e dell'apertura all'altro. Durante la settimana, grazie all'aiuto del nostro parroco, siamo stati accompagnati in un cammino incentrato sui Salmi ascensionali, i canti del pellegrino. Questi salmi rappresentavano una sorta di manuale per il pellegrino che saliva a Gerusalemme. La salita verso la città è anche il segno della crescita spirituale immaginata come un cammino in salita. Quindi anche noi, come pellegrini, siamo stati invitati a metterci in cammino insieme quali compagni di viaggio verso la Gerusalemme celeste.

Il nostro cammino come comunità è continuato nel tempo ordinario e, poi, in modo più incisivo, nel tempo di quaresima. L'incipit delle 5 domeniche di quaresima è stato: *"Come discepoli, camminiamo insieme con il Figlio, verso il Padre"*. Nella prima domenica (*Come figli impariamo a scegliere...*) Siamo entrati con Gesù nel deserto della nostra storia. È in questo ambito che è messa alla prova la nostra identità di figli. Anche noi con Gesù siamo interpellati: *"Se tu sei figlio di Dio ..."*. Siamo capaci di testimoniare la nostra fede nel Signore che ama tutti e che promette: *"chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato"*?

Nella seconda domenica (*Come figli obbediamo al Padre ascoltando il Figlio...*) abbiamo riflettuto sul fatto che per essere figli obbedienti al Padre con il Figlio, ci è richiesto *"l'ascolto"* di Lui. Siamo capaci di ascoltarlo quando ci parla nella Parola, nell'Eucaristia, nella preghiera e nelle persone con le quali viviamo e condividiamo la nostra vita?

Nella terza domenica (*Dal Figlio chiamati a convertirci...*) abbiamo sentito che l'appello del Signore è un invito forte alla vigilanza e ad una decisione urgente. Che cosa ritarda la mia conversione? Sono anch'io sedotto da una immagine magica della religione, della mia relazione con Dio?

Nella quarta domenica (*Accolti dal Padre come figli... invitati ad essere fratelli*) siamo stati invitati a riflettere: Accolti come figli e non come servi dal Padre prodigo di amore, in che modo siamo capaci di vivere questa esperienza verso i fratelli e le sorelle?

Nella quinta domenica (*Figli del Padre... segnati dalla gioia del perdono del Figlio*) ci siamo

chiesti: Avvolti e accolti dalla misericordia di Gesù Cristo, sappiamo essere discepoli esigenti con noi stessi e misericordiosi verso i fratelli?

All'interno di questo periodo di quaresima, abbiamo vissuto due esperienze di assemblea parrocchiale in cui è stata invitata tutta la comunità. Ci siamo ritrovati due domeniche pomeriggio, abbiamo seguito e abbiamo fatto nostro l'interrogativo fondamentale che troviamo nel documento preparatorio al paragrafo 26:

Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, "cammina insieme": come questo "camminare insieme" si realizza oggi nella nostra realtà locale? come ascoltiamo e mettiamo in pratica ciò che lo Spirito Santo ci suggerisce per crescere nel nostro camminare insieme?

Per riflettere insieme abbiamo preso in esame due testi biblici e ci siamo soffermati su alcune domande. In questi incontri abbiamo seguito le indicazioni sulle modalità di svolgimento fornite dalla diocesi.

Il primo incontro ci ha visti intenti a meditare sui primi due nuclei tematici scelti dalla nostra diocesi: "compagni di viaggio" e "ascolto". La Parola scelta come riferimento è stata il brano evangelico della Trasfigurazione (*Luca 9,28-36*). Le domande per la riflessione erano:

Il vangelo racconta la vita dell'uomo nuovo che è Gesù vivo - morto - risorto presente nella Chiesa e nel mondo. Come far conoscere e comprendere oggi il suo messaggio?

Che senso dare all'esperienza della vita di figli di Dio nel contesto contemporaneo in crisi per l'evaporazione della figura paterna?

Come rendere importante l'ascolto della Parola nella vita del credente?

Come rendere più agevole e amabile la conoscenza delle Scritture a partire dal Primo Testamento nel nostro territorio?

La sintesi di ciò che è emerso è la seguente:

Il messaggio che ci viene dalla nascita, morte e resurrezione del Cristo è un messaggio d'AMORE. Un AMORE gratuito, un amore verso tutti, amici e nemici. Per farlo comprender bisogna viverlo nella quotidianità. Prendere coscienza che non esistono "non figli di Dio" e che spesso il nemico da amare siamo noi e che non esiste risurrezione senza la croce. Che cosa siamo disposti a crocifiggere e far morire di noi per permettere a Dio di far nascere qualcosa di nuovo? Bisogna salire con Gesù sul monte della preghiera, lasciarci illuminare come nella Trasfigurazione, così da poter essere segno di speranza per chi soffre ed ha bisogno di aiuto, essere misericordiosi con tutti perché venga il suo regno di giustizia e di Pace. Nella famiglia il padre è sempre stato il simbolo della legge, il padre è colui che diceva NO, che poneva un limite al desiderio di avere tutto. Nel nostro secolo sembra che i padri abbiano smesso di guidare i figli e sono finiti per farsi guidare da loro e assecondare tutte le loro richieste. L'indebolimento della sua figura ha diminuito la certezza nei figli di avere una figura a cui affidarsi come garante di una vita futura giusta. Questo ha portato anche a metter in crisi la figura di Dio Padre a cui affidare le proprie speranze. Questo però ci deve far riflettere che non si può rinunciare al Padre, ma correggere il modo di guardare a Lui. L'evaporazione del padre ci porta, per assurdo, a cogliere la sua vera figura: il padre del dono della parola, il simbolo di una legge che non è solo proibizione, che sa generare un rispetto, obbedienza che non passa dal timore ma dalla testimonianza, un padre che non dice NO, ma dona amore.

Per rendere importante l'ascolto della Parola bisogna aprirle il cuore e soprattutto renderla VIVA nei nostri comportamenti di ogni giorno attraverso la carità e la preghiera; come Papa Francesco in poche parole ha detto "dalle orecchie, al cuore, alle mani".

Nel Vangelo si legge che Gesù non è venuto per abolire la legge ma per dare compimento. Per noi è abbastanza complicato trovare un rapporto tra il primo e il secondo Testamento.

San Paolo ci dice che la legge è stata come una guida che ci ha condotto a Gesù. È importante rendere più agevole la conoscenza soprattutto delle prime Scritture per approfondire il dono di grazia ricevuto che ci ha resi figli di DIO, adempiendo non tanto a delle norme, ma riscoprendo il significato profondo di tutta la legge divina.

Il secondo incontro ci ha visti partecipi nella riflessione sui restanti due nuclei tematici scelti dalla diocesi “dialogare nella chiesa e nella società” e “formarsi alla sinodalità”.

Il brano preso in esame è stato quello della parabola del Padre Misericordioso (*Luca 15,1-3.11-32*) e le domande su cui abbiamo riflettuto sono state le seguenti:

Come recuperare, alla luce del Vangelo, la chiamata ad essere famiglia di figli del Padre con i lontani della comunità?

Come far riscoprire la necessità dell'altro nel proprio cammino di vita?

Permetti all'altro di sentirti prossimo nella sua vita o aspetti che sia lui a coinvolgerti?

La novità che è l'altro ti aiuta a fare esperienza di vita nuova?

Avvicinare solo coloro che sono nella Chiesa risulta certamente più facile ma si finisce per ignorare forse la parte più significativa del popolo di Dio. “Camminare insieme” vuol dire che nessuno, indipendentemente dal suo credo religioso o anche dalla non appartenenza ad alcun credo religioso, deve essere escluso dalla possibilità di esprimere le proprie idee per aiutare la Chiesa alla ricerca di ciò che è buono e vero. Siamo tutti sulla stessa barca, dobbiamo metterci al servizio gli uni degli altri superando i muri dell'età, del sesso, della ricchezza, delle diverse abilità, dei diversi gradi di istruzione. Dobbiamo imparare a pregare. In un antico testo si legge: “Vivi considerando tutta la tua vita come una sola grande preghiera”.

Attraverso l'ascolto, ma soprattutto la comprensione reciproca, superando le divergenze di visione, le difficoltà e impegnandosi nel dialogo con perseveranza e pazienza.

Esiste un confine molto sottile tra l'essere presenti nella vita degli altri e l'essere invadenti. Bisogna evitare di voler guidare le cose di testa nostra, evitare di concentrarci su noi stessi e le nostre preoccupazioni, ma aprirci, guardarci intorno per vedere le cose da altri punti vista. Evitare di vedere solo “problemi”, di voler imporre le proprie idee o screditare chi la pensa diversamente. La nostra missione è **testimoniare** l'amore di Dio per tutti. Non è semplice sentirsi “prossimo” a coloro che vivono nelle periferie spirituali, sociali, economiche, politiche, geografiche ed esistenziali del mondo, ma la nostra testimonianza può aiutare l'altro a sentirti vicino, a chiedere e ... soprattutto **accettare** il tuo aiuto.

È frase comune l'affermazione che “nel momento in cui si dona, si riceve”. Ma è questa la realtà! Dobbiamo essere disposti a cambiare le nostre opinioni in base a ciò che abbiamo sentito dagli altri, dobbiamo mettere da parte quegli atteggiamenti che ci portano a prendere decisioni sulla base di “come le cose sono state fatte in passato”. Ognuno deve ascoltare l'altro per amore, dobbiamo essere aperti alla conversione e al cambiamento. Dobbiamo ascoltare e parlare gli uni con gli altri in modo autentico e soprattutto accogliente. Ascoltare coloro che hanno le nostre stesse opinioni non porta alcun frutto! Dio opera continuamente nel mondo e noi dobbiamo ascoltare ciò che lo Spirito ci suggerisce e lo Spirito, a volte, parla attraverso persone che siamo portati a vedere come non importanti, ma essi, portandoci a considerare nuovi punti di vista, possono cambiare il nostro modo di pensare e aiutarci a cercare e trovare la volontà di Dio.

Da questi incontri è emerso il desiderio di lasciarsi trasformare dalla Parola attraverso una più capillare conoscenza, magari con incontri per gruppi in “famiglia” con esperti biblici così



da far nascere prima in noi stessi e poi negli altri la speranza, creare una visione del futuro pieno di gioia. Inoltre sarebbe opportuno favorire incontri e attività a vari livelli culturali, lavorativi, digitale, di affiancamento al dolore e alla solitudine, ma anche ai momenti gioiosi. Bisognerebbe riuscire a coinvolgere tutte le aggregazioni laicali nel mondo della cura e della sofferenza, della scuola, del lavoro, dell'impresoria, del recupero delle dipendenze. È importante partire dall'evangelizzazione della famiglia perché essa è la ricchezza del mondo intero perché è come diffondere l'amore di Dio nel mondo.

È proprio per questo motivo che il nostro percorso sinodale durante la quaresima è proseguito con la via crucis che ha avuto al centro la realtà umana della famiglia, colta nella concretezza delle gioie e dei dolori, dei progressi e delle fatiche che ritmano la sua quotidianità. Un cammino attento alle singole situazioni che richiedono ascolto, rispetto e pazienza.

E come diceva Papa Giovanni Paolo II: "La famiglia è lo specchio in cui Dio si guarda e vede i due miracoli più belli che ha fatto: donare la VITA e donare l'AMORE!"

